



CONFINDUSTRIA

## Rassegna Stampa

**Venerdì 1° marzo 2024**

**BENEVENTO** L'incontro promosso da Confindustria per mettere a frutto la collaborazione con le istituzioni

# Cave e rsu, da incubo a risorsa

Le imprese chiedono un cambio di passo alla Regione e presentano le proprie proposte

DI **CRISTIANO VELLA**

**BENEVENTO.** Si è tenuto ieri a Benevento, nella sede del centro per l'impiego, l'incontro organizzato da Confindustria Benevento su Cave e gestione rifiuti.

Al dibattito è intervenuto, per i saluti, il sindaco **Mastella**: "Sono sette anni che sono sindaco, cambiano commissari e con il depuratore non andiamo avanti. Siamo fermi e non capiamo perché non riusciamo a farlo e mi sono preso un avviso di garanzia".

Il presidente Assoambiente **Chicco Testa**: "I rifiuti andrebbero trattati in modo civile, sei anni fa io ero qui a discutere esattamente delle stesse cose di cui parliamo oggi. Sei anni quindi sono passati invano. Cosa non funziona? La protervia dei poteri pubblici. Fatevi spiegare il meccanismo previsto tra programmazione regionale, enti d'Ambito, società in house eccetera, perché è un meccanismo che non porta alcuna efficienza e anzi fa lievitare i costi. In questi dieci anni il mondo dei rifiuti è cambiato totalmente".

**Italo Giulivo**, a capo del settore Lavori Pubblici e Protezione Civile: "Riflessione su attività estrattiva impegnativa. Si devono combinare vari settori da quello imprenditoriale a quello sociale, Fino al 1985 bastava andare in Camera di Commercio per diventare imprenditore del comparto estrattivo. Fino al 2001 si scavava alla giornata e si è creata una groviera, ma il Prae ha avuto effetti. Certo ritardi ci sono, a partire dall'individuazione del fabbisogno, un fabbisogno che oggi è datato ma che va aggiornato annualmente".

L'assessore alle attività produttive **Marchiello**: "Se serve costruire va bene, ma stiamo attenti alle esagerazioni: mi dedicherò attentamente a questa attività confrontandomi con le varie Confindustrie, per creare percorso costruttivo che tuteli pil e posti di lavoro".

Il vicepresidente della Giunta Regionale Campania **Fulvio Bonavitacola**: "Rifiuti? Dal 1994 lo Stato ci ha trattato come bandante, nominando commissari. I rifiuti fino al primo piano non ci sono più. Abbiamo costruito impianti, in un momento in cui dal passato è arrivata anche impiantofobia. Qui in provincia di Benevento avevamo oltre centomila tonnellate di ecoballe, ne sono rimasti sei e abbiamo finito. Problema è che non è giustificabile inerzia dei comuni, qui abbiamo un gravissimo ritardo: stir Casalduni bloccato da cinque anni e non è possibile. Almeno su spazzamento, raccolta e trasporto bisogna andare avanti con gestioni di aree omogenee sovramunicipali. In provincia di Benevento fare 8 Ato non ha senso...Napoli ne ha tre, altre province uno solo, è approccio difensivo di camminare col freno a mano. Perciò approvata legge

ad agosto: se non si rispettano tempi andiamo a poteri sostitutivi".

Le conclusioni sono state affidate al presidente di Confindustria, **Oreste Vigorito**: "Questo incontro ci ha dato delle certezze. Non siamo, come sanniti, nel dimenticatoio. I propositi ci sono. Dopo la descrizione puntuale dei problemi attendiamo le soluzioni. Bonavitacola ci ha informato che la Regione non è più del '900, ma è ancora vittima della sindrome del giardino degli al-



tri. Gli impianti nessuno li vuole davanti casa: tocca a noi crescere come consapevolezza. I rifiuti hanno bisogno di impianti, non di sindaci che fanno barricate. Il territorio va tutelato con



intelligenza, capendo che l'ambiente è una tutela che mette tutti sotto responsabilità e consapevolezza. Le cave? Io penso che occorrono, ma sono consapevo-



le che ne occorrono meno, perché noi dobbiamo tutelare anche chi verrà dopo di noi, i nostri figli".

Ecco, in sintesi, il documento con l'analisi della situazione e le proposte di miglioramento del sistema di Confindustria alla Regione: «La Provincia di Benevento è la 1° in Campania e nel Sud per raccolta differenziata (72,8% = + 17% sulla media regionale) e per tasso di riciclaggio (52,99%), confermando un trend che continua a crescere. Questi risultati sono dovuti agli operatori privati che fino ad oggi hanno garantito un servizio ef-

ficiente (con un indotto che conta 700 dipendenti e 80 milioni di fatturato). Nonostante questo nella nostra provincia si registra una tariffa media 442 €/famiglia contro una media nazionale di 320 €/famiglia. Scontiamo infatti una grave carenza impiantistica (la Campania deve dotarsi di ulteriore impiantistica per una potenzialità complessiva di circa 510.000 tonnellate annue di rifiuti esportate fuori regione). Dal 2016 al 2023 per la Campania circa 3.000.000 tonnellate di rifiuti fuori regione, per un costo di smaltimento di circa 600 Mln €. In un quadro Regionale molto variegato ma in cui emerge ad oggi la mancata applicazione del disegno normativo che avrebbe dovuto dare un nuovo assetto alla governance dei rifiuti con autonomia degli ambiti territoriali, l'ATO Rifiuti Benevento non ha completato, a distanza di 8 anni dalla legge 14/2016 l'iter previsto né per la parte di pianificazione né per l'individuazione del soggetto gestore e affidamento del Servizio. Confindustria Benevento, in rappresentanza degli operatori del Settore, chiede:

La revisione della pianificazione d'ambito provinciale, che deve necessariamente partire da una ricognizione completa degli impianti esistenti e degli operatori privati attivi: coloro che fino ad oggi hanno garantito un servizio efficace ed efficiente. Un ripensamento delle scelte relative all'individuazione del soggetto gestore che anche in prospettiva deve coinvolgere gli operatori privati in una logica di partenariato pubblico/privato. Per ottenere questi risultati bisogna garantire tempi certi e l'apertura ad un confronto fattivo, superando scontri, ricorsi e personalismi. Oggi i grandi cantieri infrastrutturali in corso, sia sul territorio regionale che provinciale hanno riportato alla luce la carenza di materia prima, di cui il territorio è naturalmente ricco ma che non può essere estratto.

Per via delle opere in corso sul nostro territorio, che si aggiungono all'edilizia ordinaria, mancano in Provincia di Benevento circa 1.300.000 mc/anno di calcare, almeno per gli anni necessari al completamento dei grandi cantieri, tra cui i principali sono l'AV/AC Napoli-Bari, la Diga di Campolattaro gli assi Telesina e Fortorina, opere che non possiamo permetterci di rallentare o bloccare.

Abbiamo il calcare, anche in prossimità dei cantieri in corso, ma non possiamo estrarlo per un corto circuito normativo: non si possono autorizzare nuovi comparti fintanto che non viene aggiornato il fabbisogno provinciale di materie prima, ancorato a dati che risalgono a quasi 18 anni fa, cioè da quando è in vigore il Piano Regionale delle attività estrattive, anche se lo stesso piano prevedeva l'aggiornamento del fabbisogno con cadenza annuale.

**BENEVENTO**

## Gli Industriali accolgono i "Fenomeni"



**BENEVENTO.** Sono sedici i fenomeni della Campania presentati ieri mattina, nell'ambito dell'iniziativa "i Fenomeni di Economy", un percorso ideato dalla rivista "Economy" che si struttura attraverso 20 tappe, che toccheranno tutte le regioni d'Italia, nel corso delle quali si celebrano le imprese "inclusive, innovative responsabili".

I lavori, organizzati in Confindustria Benevento, sono stati introdotti dal Presidente Oreste Vigorito che ha accolto con favore tale iniziativa volta a presentare le realtà imprenditoriali campane che si sono particolarmente contraddistinte per il loro operato.

"La potenzialità che le imprese del meridione d'Italia stanno esprimendo nelle numerose transizioni in atto sono straordinarie - dichiara Sergio Luciano direttore responsabile di Economy. La proverbiale capacità di rispondere agli stress emerge in tutta la sua efficacia. Le storie aziendali dei Fenomeni che abbiamo presentato oggi ne sono una testimonianza".

"Con questa iniziativa - spiega Alfonso Ruffo - editore incaricato del mensile - Economy intende mostrare in che modo i principi della sostenibilità diventano caratteri distintivi di imprese, imprenditori e imprenditrici capaci di creare benessere per sé e la comunità circostante. Non stiliamo classifiche né forniamo patenti. Quello che proponiamo è un sistema aperto pronto ad accogliere tutte le realtà che volessero farne parte nella condivisione dei valori della responsabilità, dell'inclusione e dell'innovazione."

Imprenditori inclusivi sono indispensabili per andare verso la sostenibilità del pianeta ambientale e sociale. Sono loro gli attori del cambiamento e la loro azione verso la sostenibilità deve essere misurata e valorizzata in quanto tale. Questo il messaggio del direttore di Diligentia ETS Sergio Sgambato. Hanno presentato l'iniziativa: il presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito, L'Assessore regionale alle Attività produttive Antonio Marchiello, intervenuto in collegamento, il direttore di Diligentia ETS Sergio Sgambato, il direttore responsabile di Economy Sergio Luciano e Alfonso Ruffo Responsabile incaricato del Gruppo Economy.

I "Fenomeni" presentati nel corso dell'evento a Benevento, si tratta di: Gruppo Adler (Airolo) - Paolo Scudieri, Atitech - (Napoli) - Gianni Lettieri - Citta' Moderna (Napoli) - Ambrogio Prezioso - Cosmind srl - (Limatola) - Clementina Donisi; Dac (Distretto Aerostaziale Campano) (Napoli) Luigi Carriano; EP (Napoli) Salvatore Esposito; Gruppo Getra (Marcianise) Ludovica Zigon; Innovaway (Napoli) Antonio Giacomini; Magaldi (metallurgia) Salerno - Letizia Magaldi; Gruppo I.V.P.C Italian Vento Power Corporation (San Marco dei Cavoti) Oreste Vigorito; Materias (Napoli) Caterina Meglio; Matter Economy (Cautano) Mario Ferraro; Pinetagrando (Castelvoturno) Beniamino Schiavone; Rummo - (Benevento) - Cosimo Rummo; Tecno (Napoli) Gianni Lombardi - Temi (Napoli) - Francesco Travassi.

Le aziende individuate quali fenomeni sono aziende che sorpremono, innovano e si affermano grazie all'intelligenza più che alla potenza grazie alla creatività e non solo alle dimensioni. Si premia la loro capacità di interagire con i territori, creare valore per la comunità di riferimento, includere e non escludere, crescere con la sostenibilità.

Le aziende prescelte sono rappresentative di un certo modo d'intendere l'impresa ed andranno a popolare la comunità di Fenomeni nell'apposito portale di Economy. Si tratta di esempi da mostrare anche per creare casi di emulazione.

L'iniziativa è svolta dal gruppo Economy in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne che ha il ruolo di offrire una lettura dei dati del territorio e Symbola che si occupa di individuare le aziende considerate Fenomeni.

# Cave e gestione rifiuti imprese e Regione a confronto sui nodi

(C) Ceed Digital e Servizi | 1109277078 | 96.83.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



**BLEMA a RISORSA**  
to con la Regione Campania

29

IL CONVEGNO Un momento dell'iniziativa targata Confindustria

►Pancione: «Carenza di impiantistica, manca nuovo assetto alla governance»

## LO SVILUPPO

Giuseppe Di Martino

Confindustria a confronto con la Regione Campania sulla gestione dei rifiuti e delle cave, settori strategici per il territorio. Entrambi i temi sono stati affrontati nel corso del convegno organizzato dall'Unione degli industriali sanniti sia dal punto di vista strategico che tecnico, come volano di sviluppo delle iniziative imprenditoriali. Stando ai dati emersi, la provincia beneventana è la prima in Campania per raccolta differenziata (72,8%) e per tasso di riciclaggio (52,99%), confermando un trend in continua crescita. Un indotto economico di oltre 80 milioni di euro con oltre 700 dipendenti al lavoro che, però, senza la chiusura di un ciclo integrato non possono essere salvaguardati.



se, interamente pubblica, sia la gestione dei servizi di raccolta, trasporto e spazzamento che tutta la filiera impiantistica per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti urbani nel territorio provinciale. «Noi abbiamo approvato in estate una legge regionale che ha fissato dei tempi precisi - la risposta del vice presidente della Regione Fulvio Bonavi-

►Bonavitacola: «Nel 2016 competenze ai Comuni attraverso gli enti d'ambito»

tacola - ma non è una nostra competenza individuare i modelli di gestione. È vero che ci sono troppi ritardi ma nel 2016 abbiamo approvato una legge che trasferiva le competenze ai Comuni attraverso le forme associative degli enti d'ambito». Per il sindaco di Benevento, Clemente Mastella, «bisogna mettere la parola fine a questo problema. Ritengo che l'elemento pubblico debba essere combinato con quello privato. Chiederò alla Regione di trovare una soluzione». Capitolo settore estrattivo. Nel documento consegnato dagli industriali mancano in provincia di Benevento circa 1.300 metri cubi di calcare fondamentali per portare negli anni alla chiusura dei grandi cantieri come l'Alta velocità Napo-

li-Bari, la diga di Campolattaro e le arterie stradali Telesina e Fortorina. «Abbiamo il calcare anche in prossimità dei cantieri in corso, ma non possiamo estrarlo per un corto circuito normativo; non si possono autorizzare nuovi comparti fittantivo che non viene aggiornato il fabbisogno provinciale di materie prime, ancorato a dati che risalgono a quasi 18 anni fa, cioè da quando è in vigore il Piano regionale delle attività estrattive, anche se lo stesso piano prevedeva l'aggiornamento del fabbisogno con cadenza annuale», scrivono da piazza Colonna. Tra le richieste delle imprese l'aggiornamento del fabbisogno, su base provinciale, di materie prime secondo quanto certificato dai progetti delle grandi opere infrastrutturali in cor-

so e l'istituzione di un tavolo tecnico permanente per l'analisi della situazione attuale. «Ho ascoltato attentamente le istanze del territorio - afferma Antonio Marchiello, assessore regionale alle Attività produttive -, quello che la legge ci dà oggi sul piano cave è insufficiente. Mi confronterò con le imprese e costruirò un percorso che ci faccia recuperare Pile e posti di lavoro».

Conclusioni affidate al presidente Oreste Vigorito: «Gli ostacoli non si guardano ma si superano. Dobbiamo trovare le soluzioni e, tutti insieme, possiamo farcela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il maltempo

Piogge brevi ma intense: sollievo per fiumi e sorgenti ma scattano anche i disagi

## L'ANALISI

«Scontiamo una grave carenza di impiantistica - spiega il presidente della sezione Ambiente di Confindustria, Giuseppe Pancione - ed emerge la mancata applicazione del disegno normativo che avrebbe dovuto dare un nuovo assetto alla governance dei rifiuti con autonomia degli ambiti territoriali». Problema legato, secondo gli imprenditori, al braccio di ferro con l'Ato rifiuti in seguito alla decisione di affidare a una nuova società in hou-

## LE RICADUTE

Celestino Agostinelli

Un'estremizzazione, quella degli eventi atmosferici, che in territori come Fortore, Tammaro e Misciano, sempre più fragili, non ne risparmiano né la tenuta, né quella della rete idrica. Le piogge dei giorni scorsi, sicuramente non sufficienti a sanare il deficit idrico, hanno comunque generato danni in tutto il Fortore. «Gessa comunica che, a causa del maltempo, si è verificato un guasto improvviso sulla rete idrica a Foiano di Val Fortore. Per tale motivo, ci sarà la sospensione dell'erogazione idrica in contrada Ponte Carboniera, Piano dei Masi, Iardino, Mon-

tagna e Carboniera, nella zona alta del paese, via Iardino, via Enrico Berlinguer, via Antonio Gramsci». Poi è scattato anche l'avviso comunale.

Come qualsiasi rendiconto, in deficit, anche quello idrografico del territorio è ormai pregiudicato, con un riequilibrio che non può prescindere da importanti interventi esterni e un'adeguata pianificazione. «Ci troviamo di fronte a effetti climatici imprevedibili - dice il sindaco di San Giorgio la Molara, Nicola De Vizio - e siamo consapevoli dell'evidente labilità di tutto il territorio, che continua a mostrare tutta la sua debolezza. Non solo dal punto di vista geologico, ma soprattutto idrogeologico. Queste brevi ma intense piogge hanno creato molti disagi. Alberi cadu-



ti, terreni tracimati dai muri di contenimento in più tratti della rete stradale provinciale, mentre in contrade come Gregaria e Basaleone si sono verificati importanti smottamenti. Ogni anno siamo alle prese con le stesse criticità evidenziate dai cedimenti di interi versanti, che compromettono, come è ovvio, anche la tenuta delle reti idriche e del gas». Le piogge dei giorni scorsi, considerate dal mondo agricolo alquanto scarse, hanno però permesso alle sorgenti di recuperare vitalità, consentendo al fiume Fortore di rigonfiarsi e agli invasi e relativi acquedotti di riempirsi. Restano però gli strascichi del maltempo. A San Bartolomeo, lungo la statale che attraversa il centro abitato di Ianziti, si è verificata la solita

tracimazione di fango e pietre, e lo stesso è avvenuto in prossimità di Marano, località Mariella, bivio Mondrone, tra Setteluci e Tre Luci, oltre che nei pressi di Ponte Carboniera. Stesso quadro sui percorsi provinciali. «Resta ben inteso - sottolinea il sindaco di Molinara Giuseppe Addabbo - che stiamo parlando di un territorio, come ormai tutti sanno, sempre più alla mercé dell'imprevedibilità meteo, i cui dati statistici sono poco rassicuranti. Siamo ben consapevoli della ciclicità dei fenomeni atmosferici e della necessità di pianificare in favore della mitigazione degli effetti della crisi climatica, che compromettono anche molti servizi, come quello idrico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AVANZATE ISTANZE ANCHE PER FACILITARE L'ATTIVITÀ ESTRATTIVA VIGORITO: «GLI OSTACOLI NON SI GUARDANO MA SI SUPERANO»**

## L'IMPASSE

Antonio Martone

Oggi scade l'ennesimo bando di concorso emanato dal settore patrimonio del Comune per la concessione in gestione dei due bar all'interno della villa comunale. Fino a ieri sera, però, non erano arrivate offerte. A poche ore dal nuovo limite fissato dai dirigenti di palazzo Mosti, dunque, si rischia un nuovo flop. Il rischio concreto, visto che ormai la primavera, e quindi il periodo dell'anno in cui l'affluenza nell'area verde aumenta notevolmente, si avvicina, è che per il terzo anno consecutivo bambini, anziani, turisti e famiglie non avranno alcuna struttura di cui usufruire in tal senso.

## INODI

Palazzo Mosti puntava a trovare al più presto una soluzione a una situazione diventata annosa e poco gradevole per tutti, ma pare - a meno di clamorosi colpi di scena last minute - che si andrà incontro a un altro nulla di fatto. Il paradosso è che nel frattempo i bar sono diventati due, in considerazione della ristrutturazione conclusa dello storico bar Frediani,

## Villa comunale, il dilemma doppio bar niente offerte: si profila un nuovo flop

che pure fa parte del pacchetto offerto dal Comune. In questi giorni, comunque, alcuni operatori del settore bar e affini hanno effettuato dei sopralluoghi guidati per visionare le due strutture, anche se non si è registrato alcun seguito. È probabile che ritengono le strutture poco attrattive oppure che i costi non siano ritenuti adeguati alle prospettive di introito. Una discussione che, tra i consiglieri, sta iniziando a prendere piede. In tal senso, sempre da via Annunziata gli addetti hanno tenuto a chiarire che, nel rispetto di parametri e regolamenti, in questi anni hanno già provveduto a ribassare le richieste di canone.

«Non riesco a capacitarmi - sottolinea il consigliere di Forza Italia Gerardo Giorgione - del fatto che non si riescono a trovare persone, una cooperativa o una società che gestisca i bar della villa comunale. È un brutto segnale, probabilmente la carenza di attrattività è legata anche alle condizioni. Non voglio fare polemiche ma



sensibilizzare chi di dovere a fare qualcosa, i bambini e gli anziani se hanno sete o vogliono una merendina non possono andare fuori...». Dal suo canto, l'assessore al patrimonio Attilio Cappa ha ribadito che è dedicata la massima attenzione alla vicenda, come dimo-

stra la circostanza che dopo il nulla di fatto con la società «Melnik srl», che aveva partecipato all'ultimo bando, si è provveduto con urgenza a emetterne uno nuovo. L'assegnazione in concessione dei locali allucati all'interno della villa comunale del capoluogo prevede che quelli vicini al

laghetto sono da adibire a fini commerciali, per servizio bar, mentre il Frediani è destinato ad attività complementari come caffè letterario, manifestazioni legate a presentazioni di libri ed eventi culturali, degustazioni, eventi a scopi benefici, somministrazione di prodotti di qualità, per esempio particolari miscele di caffè. Il contratto di concessione sarà di 12 anni.

## IDETTAGLI

L'interesse dell'amministrazione Mastella resta quello di valorizzare l'area affinché diventi centro di aggregazione locale e promozione dei valori della cultura, dello spettacolo, della socializzazione. Il canone annuo posto a base di gara è pari a 7.950,36 euro (662,53 euro al mese). Per l'immobile adiacente il laghetto sarà riconosciuto, per i lavori di manutenzione straordinaria, un importo di 14.278,65 euro come da perizia redatta dal settore lavori pubblici del Comune, da scompartire dai canoni di locazione. I lavori in agenda dovranno essere eseguiti nel rispetto delle norme edilizie e urbanistiche vigenti. Il bar del laghetto ha annessi bagni pubblici in gestione al locatario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'iniziativa Domenica al Museo al Teatro Romano «Storie di una città»



In occasione di «Domenica al Museo», incontri promossi dal Ministero della cultura e che prevedono l'apertura gratuita al pubblico di musei ed aree archeologiche statali, il prossimo 3 marzo il Teatro Romano sarà aperto ai visitatori con un ricco programma culturale che, oltre la visita guidata, propone una divulgazione storica sul capoluogo a cura dell'associazione «Benevento longobarda». «Storie di una città» è il secondo appuntamento organizzato dall'associazione di rievocazione storica guidata da Alessio Fragnito in collaborazione con la direzione dell'area archeologica del Romano. Dopo il successo riportato nella prima domenica di febbraio con l'evento di rievocazione storica sugli schieramenti in battaglia dell'esercito longobardo con particolare attenzione sull'arte della guerra del tempo e sulle armi dei guerrieri seguito da un folto numero di spettatori, in programma domenica 3 marzo, con inizio alle 11, interventi di storici e di ricercatori locali, anticipa Ferdinando Creta direttore opere del teatro Romano, che illustreranno aspetti poco conosciuti della storia millenaria del capoluogo sannita. Prevede le relazioni di Lester Lonardo che parlerà di «Mullini e canali a Benevento fra l'alto medioevo e la prima età moderna», Vincenzo Antonio Grella che relazionerà su «Il rapporto tra Benevento e Saraceni nel IX secolo. Il grande gioco» e Alessio Fragnito che svolgerà l'intervento sul tema «Benevento contro Carlo Magno», un percorso lungo le vicende storiche che videro lo scontro politico e militare tra Benevento e Carlo Magno ed i suoi figli. Successivamente Creta, accompagnando gli spettatori in una visita guidata al monumento cittadino, racconterà la storia del Teatro Romano attraverso i secoli con un'illustrazione itinerante dello splendido «catino» cittadino. Nel corso dell'apertura e durante gli interventi dei relatori saranno in mostra gli equipaggiamenti militari degli eserciti longobardi, dei franchi e dei saraceni con l'illustrazione di tecniche di guerra e di guerriglia adottati dagli eserciti in battaglia nel corso dell'VIII e del IX secolo. Sarà una manifestazione che proporrà un salto indietro nel tempo per raccontare storicamente ed artisticamente la gloriosa storia di Benevento, città, come sottolinea Creta, «che per secoli da ricoperto un ruolo centrale nel panorama politico europeo e mediterraneo». La conclusione della manifestazione è prevista per le 13.

A Montesarchio il Museo archeologico nazionale del Sannio caudino dedicherà questa prima domenica del mese con ingresso gratuito alla musica, con il concerto del coro polifonico «Harmonia mundi» diretto dal maestro Loredana Coppola con ospiti d'eccezione Annalisa Messina e Ferdinando Ghidelli nell'antica Torre medievale. Sarà possibile inoltre visitare la mostra di arte contemporanea organizzata dall'associazione «Millevolti Arte» dal titolo «Arsteas».

lu.la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I libri «Premio Strega» e cinquina reveal: tappa a Benevento

► Il 5 giugno torna l'appuntamento con i dodici semifinalisti  
Giordano: «È l'evento di punta della nostra agenda culturale»



Lucia Lamarque

Sarà il Teatro Romano ad accogliere la dozzina di autori selezionati dal comitato direttivo del Premio Strega per la proclamazione della cinquina che si sfiderà, la sera del 4 luglio al Museo nazionale etrusco di Villa Giulia, per aggiudicarsi la vittoria nella 78esima edizione del prestigioso premio letterario. Gli scrittori saranno a Benevento il 5 giugno e si alterneranno sul palcoscenico del Romano per presentare i libri in concorso con la speranza di far parte della cinquina di finalisti. Sono 82 i libri in gara quest'anno presentati dai componenti della giuria storica de «Gli amici della Domenica». Sarà ora il comitato direttivo a selezionare i dodici titoli ammessi a concorrere.

Una novità in questa edizione 2024 è la presenza tra i libri presentati del volume di Carmen Larterza «L'ultima spiaggia» presentato da Laura Massara, libro autopubblicato tramite «Amazon kindle direct publishing» sulla cui ammissibilità dovrà pronunciarsi il direttivo dello Strega. Sarà necessario attendere il 5 aprile per conoscere la dozzina di semifinalisti che più avanti raggiungerà Benevento per la proclamazione della cinquina finalista. Come già accaduto negli scorsi anni Benevento sancirà, grazie allo spoglio dei voti giunti on line, i libri che accenderanno alla serata finale.

«Il legame tra Benevento ed il Premio Strega è radicato e fortissimo. Benevento ed i beneventani – spiega Renato Giordano (foto sotto) che curerà la regia della serata al Teatro Romano – vivono di un amore reciproco che non è mai venuto meno. Dovrei, in qualità di direttore artistico di «Benevento Città Spettacolo» tirare per la manifestazione che organizzo, ma la verità è che il Premio Strega è l'evento più importante da un punto di vista culturale che Benevento ha. Si tratta di un evento conosciuto sul piano nazionale e non solo». Giordano ha ben chiaro come organizzare la serata beneventana dedicata allo Strega: «Riproporremo il format vincente: cultura e leggerezza. Quattro step con la presentazione dei libri ed i loro autori per volta intervallati da interventi di rappresentanti della Fondazione Bellonci e dai saluti istituzionali dei responsabili degli enti locali».

La durata della presentazione dei



dodici libri in gara dovrà racchiudersi entro poco più di un'ora (massimo 1 ora e 20 minuti) per lasciare spazio alla votazione finale e per consentire al pubblico di non avere, sostiene Giordano, cali di attenzione. Ancora da decidere chi sarà a condurre la serata. Nei prossimi giorni ci sarà una seduta operativa tra lo staff sannita, capitanato dal sindaco Clemente Mastella, ed i responsabili della Fondazione Bellonci e Strega Alberti che organizzano il premio con il sostegno di Roma Capitale e della Camera di commercio di Roma in collaborazione con Bper Banca. Si pensa comunque ad un conduttore o una conduttrice che ami leggere, che riesca a tenere alto il ritmo della serata e che passi con leggerezza alla presentazione degli autori e dei libri in gara.

Quest'anno, inoltre, ci dovrebbe essere una novità sulla quale Mastella intende spingere molto: «L'idea del Comune, che ha già l'appoggio della Fondazione Bellonci – anticipa Renato Giordano – è quella di far giungere a Benevento i dodici autori selezionati la sera prima dell'evento al Teatro Romano. In questo caso sarà possibile la mattina del 5 giugno far visitare agli scrittori, agli editori ed ai loro accompagnatori la nostra città. Naturalmente sarà necessario che tutti gli scrittori siano liberi da impegni in modo da poter conoscere Benevento non solo grazie al fascino del Teatro Romano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il progetto Fenomeni di Economy in vetrina le imprese smart e sostenibili

Giuseppe Di Martino

Benevento ha accolto con entusiasmo la tappa campana del progetto «Fenomeni di Economy» che celebra l'imprenditorialità innovativa, inclusiva e responsabile in Italia. Durante la presentazione presso Confindustria, il presidente Oreste Vigorito ha ribadito l'impegno per la sostenibilità e la valorizzazione del territorio. «Le difficoltà quotidiane sono molteplici e in un Paese come il nostro essere un industriale è davvero molto complicato. Nel Sannio abbiamo tante aziende ecosostenibili già da diversi anni e oggi è giusto che esse vengano premiate» ha dichiarato Vigorito. Le aziende selezionate per il progetto rappresentano un modello d'impresa sostenibile e andranno a far parte della comunità di «Fenomeni» nel portale di Economy. Tra queste, il gruppo Ipv di San Marco dei Cavoti, il Gruppo Adler di Airola, la Cosmind di Limatola, la Matter Economy di Cautano e il pastificio Rummo di Benevento. «Da sempre siamo un'azienda che punta alla distinzione e il nostro mantra è "o ci distinguiamo o ci estinguiamo" – ha detto Rummo –; la nostra missione quotidiana è quella di essere distintivi sia a livello nazionale che internazionale con i nostri centri di ricerca all'interno dell'azienda e con i nostri prodotti in tutto il mondo. Il nostro sogno è quello di aver nel giro di qualche anno un'azienda totalmente a impatto zero».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il film «Darkside witches» riprese a Sassinoro per il secondo atto

Antonio Martone

Benevento e la provincia come set cinematografico per la bellezza di strade, paesaggi e natura. Il secondo capitolo di «Darkside Witches», horror del 2015 scritto e diretto da Gerard Dieffenhal, che figura anche nel cast artistico nei panni di Don Gabriel, un prete esorcista, sarà girato a Sassinoro. Il lungometraggio narra di sei donne innocenti che furono accusate di essere streghe e condannate al rogo, per poi vendicarsi e ritornare sulla terra e di certo non si poteva non scegliere proprio quella che è considerata la provincia delle streghe come da antica leggenda. La società produttrice che è la Majestic XII, d'intesa con il regista dopo una serie di sopralluoghi avrebbe scelto il piccolo e suggestivo paesino di Sassinoro per effettuare le riprese che dureranno circa 30 giorni. Il film verrà distribuito in esclusiva da Netflix e vedrà la presenza, fra gli altri, di numerosi attori americani. A marzo si terranno i casting per piccoli ruoli e figuranti che vestiranno i panni di preti, suore e naturalmente streghe, non è escluso che si tengano in città.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri il dibattito organizzato dagli industriali con esperti e amministratori

# Cave e gestione rifiuti, Confindustria: «Ora risposte»

Sugli Ato Rifluti in caso di inerte il vicepresidente della Regione Siciliana ha presentato il ricorso al commissariamento

Non a caso, il titolare di Confindustria Siciliana ha fatto della cave e dei rifiuti un tema della giornata.

In particolare, ha così spiegato nel suo intervento: «La gestione più vicina a essere il regime minerario (che da anni è fuori da ogni considerazione, come tutti gli altri) è la gestione pubblica, con il rischio di un regime minerario, con il rischio di un regime minerario, con il rischio di un regime minerario e massicciamente di essere fatti».

«Non a caso, si è amministrato la regione della politica, ma il "voto" è il "non voto" che è il tema di una politica che è un tema di una politica».

Si va a chiedere, nel corso di un dibattito che si è svolto nella sede di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso, che cosa si è detto nel corso di una giornata di lavoro, in un'aula di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso, in un'aula di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso.

Un dibattito che si è svolto nella sede di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso, in un'aula di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso.



Il presidente dell'associazione ha parlato con i 700 imprenditori di Confindustria Siciliana.

La gestione rifiuti è un tema che si è svolto nella sede di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso, in un'aula di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso.

Un dibattito che si è svolto nella sede di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso, in un'aula di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso.

Indirizzo: il convegno ha avuto luogo nella sede di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso, in un'aula di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso.

Un dibattito che si è svolto nella sede di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso, in un'aula di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso.

Un dibattito che si è svolto nella sede di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso, in un'aula di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso.

Un dibattito che si è svolto nella sede di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso, in un'aula di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso.

Un dibattito che si è svolto nella sede di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso, in un'aula di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso.

Un dibattito che si è svolto nella sede di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso, in un'aula di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso.

Un dibattito che si è svolto nella sede di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso, in un'aula di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso.

Un dibattito che si è svolto nella sede di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso, in un'aula di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso.

## L'INDAGAZIONE

# 'Imprenditori fenomeni', sedici selezionati

Sono scelti i fenomeni della Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso, in un'aula di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso.

Un dibattito che si è svolto nella sede di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso, in un'aula di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso.

Un dibattito che si è svolto nella sede di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso, in un'aula di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso.

Un dibattito che si è svolto nella sede di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso, in un'aula di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso.

Un dibattito che si è svolto nella sede di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso, in un'aula di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso.

Un dibattito che si è svolto nella sede di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso, in un'aula di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso.

Un dibattito che si è svolto nella sede di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso, in un'aula di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso.

Un dibattito che si è svolto nella sede di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso, in un'aula di Confindustria Siciliana, dove si è tenuto il corso del corso.

## Primo Piano

### La corsa dei mercati

# 28mila euro

**L'ORDINE MEDIO DI ACQUISTO**  
L'ordine medio è sotto i 30mila euro: a ieri si attestava a 28.233 euro, in linea con i 27.971 della prima edizione e i 27.075 della seconda

# BTP Valore a un passo dal record

## La domanda vola a 17 miliardi

**Titoli di Stato.** Dai risparmiatori ordini in linea con quelli della prima edizione, oggi ultimo giorno. Nelle tre edizioni raccolti 52,3 miliardi, circa due punti e mezzo di Pil, con 1,9 milioni di acquisti

Gianni Trovati  
ROMA

Sarà il fotofinish a stabilire il risultato della corsa fra quello che finora rimane il BTP Valore del record, il quadriennale di giugno 2023 con cui questa famiglia di bond governativi riservati ai retail ha debuttato, e il nuovo titolo a sei anni in offerta questa settimana.

Anche la quarta giornata di collocamento del BTP in scadenza nel 2030 ha fatto segnare numeri a passo di carica: ieri il Tesoro ha raccolto altri 2,29 miliardi con 92.009 contratti, che portano il totale maturato finora a 16,94 miliardi con 600.718 acquirenti. All'appuntamento con l'ultima mattina di emissione il primo BTP Valore si era presentato con 17,06 miliardi all'attivo, vtiaggiando quindi ai livelli marginalmente superiori rispetto al nuovo titolo (la differenza è di 121 milioni, lo 0,7% del totale), che però corre decisamente più rapido rispetto alla replica di ottobre scorso, quando il giorno quattro si era chiuso a 15,62 miliardi, quindi con una distanza di 1,32 miliardi (il 7,8%) dai dati di oggi.

Il confronto, insomma, corre sul filo di quella che però è a questo punto solo una curiosità statistica. Perché sul piano della sostanza il nuovo BTP in offerta fino alle 13 di oggi ha già superato anche le previsioni più ottimistiche della vigilia, e ha offerto la conferma più piena sul fatto che il filone rappresentato dalla domanda dei nuovi «BTP People» rimane ricco per il Tesoro; anche in un panorama di tassi un po' meno infiammato rispetto a quello che aveva caratterizzato lo scorso anno.

Anche in questa terza edizione l'ordine medio rimane sotto i 30mila euro: a ieri si attestava a 28.233 euro, in perfetta linea con i 27.971 della prima edizione e poco sopra ai 27.075 della seconda.

Sono valori pro capite mediamente più bassi di quelli abituali per i BTP Italia, e suggeriscono un peso specifico ancora più alto del cosiddetto «retail puro», cioè il popolo delle famiglie e dei risparmiatori che in questo tipo di emissioni viene affiancato dai clienti delle gestioni patrimoniali di solito titolari di acquisti unitari più alti.

Per avere idea dell'importanza dei numeri messi in fila dal BTP Valore nell'ottica del Tesoro italiano basta qualche confronto. Quest'anno, che come il 2023 presenta un piano di raccolta parecchio impegnativo, per le emissioni nette (cioè quelle al netto del rinnovo dei titoli in scadenza) sul medio-lungo termine prevede un obiettivo fra i 175 e i 195 miliardi di euro, anche perché una quota del fabbisogno sarà coperta salvo sorprese oggi improbabili dalle rate del Pnrr. Questo significa che il solo BTP Valore in cinque giorni sarebbe in pratica sufficiente per coprire una somma tra il 20 e il 25% del programma di raccolta annuale. Nel confronto con le emissioni lorde le proporzioni ovviamente si riducono, ma rimangono nell'orbita del 5 per cento, quota di tutto rispetto per un'emissione singola.

Ma dal momento che il BTP in arrivo oggi al traguardo è il terzo della serie, sono i numeri cumulati rapidamente da questa famiglia di titoli etichettati sotto il nome del «Valore» a offrire altri dati che assumono un interesse ulteriore se confrontati con lo scenario complessivo. In 9 mesi, i tre BTP Valore hanno raccolto fin qui 52,3 miliardi, circa due punti e mezzo di Pil, con 1,9 milioni di acquisti. Sono cifre che disegnano i contorni di una nuova platea di «clienti» del Tesoro, formata da quei piccoli investitori che dopo una lunghissima fase di abbandono delle obbligazioni governative sono tornate alla carica aumentando di 123 miliardi i BTP nel loro

portafoglio tra novembre 2022 e lo stesso mese dello scorso anno (Sole 24 Ore di sabato scorso) e di oltre 100 miliardi nel solo 2023.

Come sempre quando si tratta di obbligazioni, la spinta vincente è data dal mix fra la percezione di un rischio ovviamente molto basso e un rendimento che invece è più vivace. E che nel caso del BTP Valore cresce nel tempo, dal 3,25% lordo annuo del primo triennio al 4% della seconda fase fino allo 0,7% aggiuntivo del

**Il titolo paga il 3,25% lordo annuo nel primo triennio e poi il 4%. Previsto un premio fedeltà dello 0,7%**

premio fedeltà finale, mentre i tassi generali promettono di scendere insieme all'inflazione attesa per i prossimi anni.

È proprio qui lo snodo vincente che ha determinato il successo del titolo, complicato da battere da parte di una concorrenza che non può contare nemmeno sulla tassazione agevolata (12,5% su cedole trimestrali e bonus finale contro il 26%) e sull'assenza di commissioni all'acquisto.

### I tre BTP Valore

## 1

**GIUGNO 2023**

**Esordio record: 18 miliardi di richieste**

Il primo BTP Valore - collocato a giugno 2023 - ha raccolto una domanda totale di 18,19 miliardi di euro. Si tratta del risultato più elevato di sempre in termini di valore sottoscritto, ma anche per numero di contratti registrati, 654.675, in un singolo collocamento di titolo di Stato per famiglie. Il titolo paga il 3,25% per il 1° e 2° anno e il 4,00% per il 3° e 4°.

## 2

**OTTOBRE 2023**

**Domanda per 17 miliardi totali**

Il secondo BTP Valore - collocato ad ottobre 2023 - ha raccolto 641.881 ordini d'acquisto, per un controvalore di 17,19 miliardi di euro. L'importo emesso ha poi coinciso con il controvalore complessivo dei tre contratti di acquisto. I tassi annuali definitivi del titolo sono questi: 4,10% per il primo, secondo e terzo anno e 4,50% per il quarto e quinto.

## 3

**FEBBRAIO 2024**

**Ordini per 17 miliardi Oggi ultimo giorno**

Alla fine della quarta giornata di collocamento, gli ordini arrivati dai piccoli risparmiatori hanno raggiunto i 2,28 miliardi di euro a fronte degli oltre 92mila contratti sottoscritti. Sommando gli ordini dei tre giorni precedenti, la domanda complessiva per il BTP Valore sfiora già i 17 miliardi di euro (16,93 miliardi). L'emissione chiuderà oggi 1 marzo.

### Chi ha comprato BTP negli ultimi anni

Acquisti netti di titoli di Stato italiani nel 2022 e nel 2023 (gennaio-novembre). Dati in miliardi di euro



(\*) Periodo gennaio-novembre. Fonte: UniCredit

## Nel 2023 le famiglie hanno comprato BTP per 100 miliardi

### La strategia

Il Tesoro ha una strategia precisa: aumentare la quota di titoli tra i risparmiatori

### Maximilian Cellino

Un futuro con un debito pubblico in mano più alle famiglie italiane e agli investitori esteri e meno alla Bce? È quanto si augura il Tesoro italiano, che sta lavorando duro per ottenere un risultato simile da quando l'Eurotower ha rallentato il passo nell'azione di sostegno verso le emissioni sovrane europee, prima azzerando i riacquisti effettuati attraverso i piani Psp e Pepp, poi riducendo i reinvestimenti legati alle scadenze dei bond in portafoglio. Ma se il disimpegno di Francoforte è una certezza, come sostituirlo quella che negli ultimi anni era di gran lunga diventata la componente predominante della domanda sui titoli di Stato italiani resta ancora la sfida principale.

Anche per questo motivo il Mef ha da tempo moltiplicato gli sforzi per andare da una parte incontro alle esigenze dei sottoscrittori privati, con l'emissione di strumenti appositi e a loro riservati quali il BTP Valore di questi giorni e il BTP Italia indicizzati all'inflazione nazionale e, dall'altra, per intercettare di nuovo anche attraverso collocamenti sindacati la domanda dei grandi fondi internazionali, che si era persa un po' per strada. I segnali più recenti sembrano dargli ragione, visto che lo scorso anno la spinta maggiore agli acquisti è arrivata proprio da queste due direzioni.

### Il ruolo di famiglie e imprese

Stando ai dati pubblicati dalla Banca d'Italia, gli investitori retail hanno infatti giocato il ruolo del leone nel 2023 aggiungendo oltre 100 miliardi di euro di BTP ai propri portafogli da gennaio a novembre. Nello specifico, sulla base delle cifre più recenti che si hanno a disposizione, le famiglie italiane detengono circa 270 miliardi di euro del debito pubblico nazionale. A questo ammontare si aggiungono ulteriori 45 miliardi nelle mani delle imprese non finanziarie del nostro Paese, per raggiungere un totale di circa 320 miliardi che rappresentano l'importo più elevato in termini assoluti dal lancio dell'Edt. Nel complesso, la quota di BTP posseduta insieme dagli investitori nazionali privati (retail e corporate) si attesta adesso al 13,5% dello stock di titoli in circolazione (nel frattempo lievitato a 2.378 miliardi) quando soltanto a metà del 2022 languiva attorno al 6 per cento.

Non c'è dubbio che il ritorno di

rendimenti significativi dopo anni di «vacche magre» anche per i titoli di Stato italiani dovuti alle appena ricordate politiche ultraespansive targate Bce abbia in questo senso rappresentato un forte elemento di attrattiva, contribuendo a riportare alla mente con le dovute proporzioni il fenomeno del *BoT people* di qualche decennio fa. Resta tuttavia il fatto che la percentuale in mano al «signori Rossi» si mantiene su livelli ancora ben al di sotto del 20% prevalente negli anni antecedenti al 2020. Ed è probabilmente questo l'obiettivo al quale al Tesoro piacerebbe mirare.

### Il ritorno degli esteri

Non è chiaro se la domanda da parte degli investitori al dettaglio abbia contribuito a far tornare anche la fiducia fra gli esteri, questi ultimi sono stati però il secondo maggior acquirente di BTP nel 2023, con acquisti netti per circa 35 miliardi. Ed ancora più significativo quale testimonianza di un possibile ritorno di fiamma è il fatto che i grandi fondi abbiano da una parte ridotto le disponibilità di titoli di Stato italiani

**Ad attrarre i retail (e anche gli investitori internazionali) sono i livelli di rendimenti più alti d'Europa**

a breve scadenza (26 miliardi secondo l'analisi che UniCredit Research ha effettuato sui dati della Bilancia dei pagamenti di dicembre pubblicati da Bankitalia) per incrementare invece la quota di titoli a lunga scadenza (circa 62 miliardi); un segnale incoraggiante perché possibile testimonianza di un interesse non passeggero da parte della categoria, il cui apporto resta fondamentale e spesso determinante nell'orientare l'andamento del famigerato spread.

Superfluo forse notare che, come per le famiglie, anche nel caso dei soggetti internazionali il livello dei tassi italiani, senza pari all'interno dell'Eurozona, senza rappresentare elemento principale di attrattiva, probabilmente ben oltre il presunto ritorno di fiducia verso il nostro Paese, le sue capacità di crescita e le dinamiche del suo debito. E allo stesso modo, come anche in questo frangente gli investitori esteri rimangono storicamente sottoperati rispetto al BTP e restino quindi potenziali acquirenti chiave nel 2024. La domanda mancante da parte della Bce per effetto di quello che tecnicamente viene definito *quantitative tightening* si aggira per quest'anno nell'ordine dei 50 miliardi secondo le stime UniCredit, in crescita rispetto ai circa 38 miliardi del 2023: rimpiazzarla non sarà comunque semplice.

**Il Sole 24 ORE**

8 MARZO  
Giornata internazionale dei DIRITTI DELLE DONNE

**STORIE DI DONNE CHE HANNO FATTO LA STORIA**

Celebra la Festa della Donna con un libro magnificamente illustrato. Immergiti nelle storie di donne audaci che hanno sfidato i limiti imposti dalla società. Scopri le straordinarie imprese di regine, imperatrici, scienziate e filosofe, insieme a guerriere, strateghe, avventuriere e narratrici. Storie esemplari che risuonano ancora oggi, illuminando e ispirando il nostro presente.

**IN EDICOLA DA MARTEDÌ 5 MARZO CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90\***

\*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 05/04/2024.

## Primo Piano La congiuntura

42.166

**INAIL: PIÙ INFORTUNI E MORTI**  
Le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail a gennaio 2024 sono state 42.166 (+6,8% rispetto al gennaio 2023), 45 delle quali con

esito mortale (+4,7%). In aumento anche le patologie di origine professionale denunciate, che sono state 6.218 (+30,7%). Per le denunce di infortunio si registra un incremento

rispetto a gennaio 2023 sia dei casi avvenuti in occasione di lavoro (+6,3%) sia di quelli in itinere nel tragitto tra l'abitazione e il posto di lavoro (+9,7%).

# Produzione industriale stabile Migliorano le aspettative

**Centro studi Confindustria.** A febbraio il 53,7% delle imprese vede livelli simili a quelli di gennaio. L'indice Rtt sui fatturati cala dello 0,4% a gennaio: frena l'edilizia senza bonus, bene industria e servizi

Nicoletta Picchio  
ROMA

Arrivano segnali di stabilità della produzione industriale, con prospettive di recupero sul versante della domanda. È ciò che emerge dalla rilevazione di febbraio dell'indagine rapida del Centro studi Confindustria sull'attività delle grandi imprese industriali associate. A febbraio il 53,7% delle aziende intervistate si attende un livello di produzione che non si discosta molto rispetto a gennaio. La quota di imprese che si aspettano un aumento di produzione, 37,2%, è più alta di quelle che si aspettano un calo, 9,1 per cento. Il saldo quindi migliora rispetto a gennaio, perché si azzerava il saldo delle imprese che si attendono un calo rilevante.

Un andamento, quello dell'industria, che trova conferma anche nell'andamento dell'Real Time Turnover (Rtt) Index, uscito ieri in concomitanza dell'indagine rapida. L'indice (costruito un base ai

dati di fatturato di un campione delle imprese clienti di TeamSystem e nato in collaborazione con il Centro studi di Confindustria nel 2023) registra un moderato calo di -0,4% a gennaio (dopo il +1,6% di dicembre), un calo dovuto alle costruzioni, a fronte di dati positivi di servizi e industria.

Il primo trimestre si è aperto in calo, quindi, riducendo il trascinato positivo, già contenuto, ereditato dal 2023. Nel servizio l'aumento è +1,1, dopo il 2,7 di dicembre; nell'industria a gennaio il dato è +3,2 dopo la flessione di dicembre, il che suggerisce un

debole aumento di produzione. Nelle costruzioni, invece, c'è un calo molto marcato nell'Rtt di gennaio, che fa seguito al balzo di fine 2023, legato alla scadenza degli incentivi.

Tornando ai dati dell'indagine rapida sulla produzione industriale, domanda e ordini saranno il principale fattore di traino nei prossimi mesi. Le aspettative a febbraio migliorano per il secondo mese consecutivo: il saldo tra attese di miglioramento e peggioramento passa a 10,9% dal 5,4% di gennaio.

Peggiorano invece le aspettative sui costi di produzione: il saldo tra chi riporta una riduzione e quelle che segnalano un aumento si riduce a febbraio (-8,9% da -2,5% a gennaio).

Anche il saldo relativo alla disponibilità di manodopera resta negativo, peggiorando a febbraio (-2,3% da -1,8% di gennaio), comunque lontano dal -7,2% di marzo 2023. Il divario tra la quota di imprese che hanno riportato un

miglioramento delle condizioni finanziarie e di quelle che invece hanno segnalato un peggioramento scende sui valori di dicembre (-2,1% da -0,1%).

Migliorano a febbraio per il secondo mese consecutivo e tornano in positivo le attese sulla disponibilità di materiali: (saldo 0,6% da -0,9%). In miglioramento anche le valutazioni che riguardano la disponibilità di impianti (+1,6 da -0,1%).

L'indagine Rtt Index analizza anche le macro aree e le dimensioni di impresa: si registra un calo nel Nord-Ovest (-1,1% a gennaio), meno ampio al Nord-Est (-0,4%). La flessione è più forte al Sud, dopo il balzo di dicembre. Al Centro resta un forte aumento, +3,2 per cento.

L'Rtt indica a gennaio un forte calo sia per le piccole imprese che per le medie imprese (-4,9% e -3,0%). Il contrario avviene per le grandi imprese: l'indice indica un ampio aumento a gennaio.

### La lente dell'Istat

Importazioni ed esportazioni mensili gennaio 2019 - gennaio 2024  
Dati destagionalizzati, in miliardi di euro



## Tengono i ricavi, l'export 2024 riparte dagli Stati Uniti

### Le rilevazioni Istat

Vendite di dicembre a +2,1%  
Il 2023, senza l'energia, chiude in crescita dello 0,7%

Luca Orlando

La Cina nell'export, l'energia nei ricavi industriali. Sono i due fenomeni anomali che per motivi diversi abbattano le medie delle ultime rilevazioni Istat, in realtà migliori di quanto appaia ad una prima lettura.

I ricavi dell'industria a dicembre crescono infatti del 2,1% rispetto al mese precedente (-0,1% su base annua), andando a migliorare il bilancio dell'intero 2023. Che se nella media globale chiude in calo dello 0,5%, riesce in realtà a spuntare un progresso di sette decimali eliminando dal calcolo l'area dell'energia (-16% nel 2023) e limitando l'analisi all'area manifatturiera, dove solo il macro-comparto dei beni intermedi è in frenata.

Progresso minimo, quello manifatturiero, risultato di una ampia divaricazione dei diversi settori. Con chimica, legno-cartta, metallurgia e gomma-plastica a cedere terreno, in qualche caso anche a doppia cifra. Mentre all'estremo opposto sono i mezzi di trasporto, trattati dalle auto, a realizzare la performance migliore. Con crescita visibili anche per elettronica, apparati elettrici e macchinari, questi ultimi tuttavia penalizzati nel dato relativo al solo mese di dicembre, possibile segnale di una prima inversione di rotta all'esaurirsi della massa di ordini raccolta nei mesi precedenti, ormai in fase di smaltimento anche dal lato del fatturato. Nel complesso, per i ricavi della manifattura arriva comunque uno stop dopo un biennio stellare: un rimbalzo di oltre 22 punti nel 2021 legato alla risalita dei volumi post-covid e uno scatto di 18 punti l'anno successivo, alimentato però quasi integralmente dall'impennata inflazionistica dei listini, spinti in alto dall'aumento abnorme dei costi dell'energia.

Ricavi al palo, quelli registrati dall'Istat, che entrano nelle valutazioni degli imprenditori anche in termini qualitativi, con un indice di fiducia che nell'ultima rilevazione di febbraio scende ancora, presentando per la manifattura dati in frenata sia in termini di ordini che di produzione, tanto nella situazione attuale che in prospettiva. Qualche nota positiva arriva comunque dall'export extra-Ue di gennaio, anche in questo

caso appesantito nella media (-1,2%) da una situazione anomala, questa volta nei confronti della Cina. Il crollo delle vendite del 46% verso Pechino, infatti, non è il risultato di una discesa corale delle nostre esportazioni ma solo l'esito del venir meno delle spedizioni di farmaci anti-Covid dal sito Pfizer di Ascoli Piceno. Milioni di confezioni a centinaia di euro al pezzo in grado da sole di muovere in modo significativo le statistiche nazionali: se nel primo trimestre 2022 Ascoli Piceno esportava verso la Cina farmaci per appena 89 milioni euro, l'anno successivo la cifra lievitava infatti a 3,45 miliardi. Depurando lo scorso gennaio di

**Effetto-Cina sulla media extra-Ue (-1,2%) per il venir meno degli ordini di farmaci da Ascoli Piceno**

questo dato (circa 1,5 miliardi), il bilancio di questo avvio del 2024 diventa così ampiamente positivo. Le nostre vendite nei mercati più remoti progrediscono infatti quasi ovunque, con guadagni del 14% verso gli Stati Uniti, di quasi 18 punti nel Medio Oriente, di 20 in Giappone.

La caduta dei prezzi del gas riduce invece i valori in importazione e produce un avanzo di 2,9 miliardi, da un passivo di 1,4 dell'anno precedente. Dopo lo storico avanzo commerciale realizzato nei confronti di Mosca nel 2023, il trend prosegue anche ora (108 milioni a gennaio), risultato del nostro stop agli acquisti di gas russo.

### NUMERI

-0,5%

**Ricavi industria 2023**  
Eliminando l'energia dal calcolo, per i manufatti c'è però nel 2023 un progresso dello 0,7%

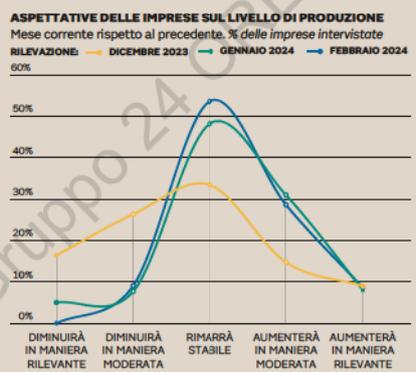
-1,2%

**Export extra-Ue**  
Sul dato pesano le vendite straordinarie di farmaci anti-Covid (circa 1,5 miliardi) realizzate a gennaio 2023 dal sito Pfizer di Ascoli verso la Cina, commesse ridotte nei mesi successivi.

### La fotografia della crescita



Fonte: Centro Studi Confindustria



## Contratti di produttività in aumento, quasi 10mila intese per 3 milioni di addetti

### Relazioni industriali

Gli accordi aziendali salgono del 18,6% a febbraio: contratti territoriali a quota 1.645

Giorgio Pogliotti

Continua la crescita dei contratti di produttività, anche a febbraio su base annua che su base mensile la tendenza resta positiva. A metà del mese scorso si contavano 9.903 contratti attivi depositati presso il ministero del Lavoro, 2.222 in più rispetto a 7.681 presenti alla stessa data del 2023 (+28,93%), che hanno coinvolto 3.045.154 lavoratori che beneficiano della detassazione.

Nello stesso rapporto del ministero del Lavoro emerge un incremento anche rispetto alla rilevazione precedente relativa allo scorso 15 gennaio, quando i contratti attivi erano 9.421: sul primo mese dell'anno, dunque, si rileva un incremento congiunturale di 482 contratti attivi

e 137.749 beneficiari in più.

Tornando al confronto tendenziale con i dati del 2023, la crescita è stata trainata dai contratti aziendali (+18,6%), quelli ancora attivi sono 8.258, ma è tra i contratti territoriali che hanno raggiunto quota 1.645, che si registra l'incremento percentuale maggiore, rispetto al 719 di metà febbraio 2023 (+128,8%), a vantaggio soprattutto dei dipendenti delle piccole imprese.

Analizzando il contenuto dei 9.903 contratti tuttora attivi (rispetto ai 92.670 complessivamente presentati), la gran parte si propongono

di raggiungere obiettivi di produttività 7,84%, seguiti dai 6.139 con obiettivi di redditività, 5,03% di qualità, mentre 1.056 prevedono un piano di partecipazione. Inoltre a metà febbraio sono 5.966 i contratti che prevedono misure di welfare aziendale (nella precedente rilevazione di metà gennaio erano 5.758).

Come è noto sui premi di produttività la legge di Bilancio 2024 ha confermato il dimezzamento dell'aliquota fiscale già introdotto con la Manovra 2023: la cedolare secca del 5% si applica per redditi fino a 80mila euro, con un limite di 3mila euro di importo del premio, utilizzabile anche per il rimborso delle bollette per l'energia elettrica, il servizio idrico integrato e il gas. I premi di risultato possono essere anche convertiti in prestazioni di welfare aziendale: cresce il numero di imprese in cui, in virtù degli accordi aziendali con i sindacati, vengono messi a disposizione dei dipendenti panieri di beni e servizi. Sempre in virtù dell'ultima legge di Bilancio, il tetto del fringe benefit senesce per il periodo di imposta 2024: è aumentato dai precedenti 258,23 euro del 2023 a mille euro per la generalità dei lavoratori, ed è sceso da 3mila a 2mila euro per i dipendenti con figli a carico.

Il premio di produttività corrisponde in pratica ad una mensilità in più, considerando che a metà febbraio il valore annuo medio è stato di 1.478,76 euro per ciascun lavoratore beneficiario, di cui 1.701,50 euro riferiti a contratti aziendali e 602,29 euro a contratti territoriali. I lavoratori beneficiari sono 3.045.154, di cui 2.187.656 riferiti a contratti aziendali e 857.498 a contratti territoriali.

Per 19.903 depositi che si riferiscono a contratti tuttora attivi la distribuzione geografica vede il 73% localizzato Nord, il 17% al Centro, il 10% al Sud. Per settore di attività economica il 60% riguarda i Servizi, il 39% l'Industria, l'1% l'Agricoltura. Quanto alla dimensione aziendale, la distribuzione dei contratti di produttività segue la struttura produttiva del paese che vede numericamente una larga prevalenza di piccolissime e piccole imprese: il 46% interessa aziende con meno di 50 dipendenti, il 39% con un numero di dipendenti maggiore uguale di 100, il 15% con numero di dipendenti compreso fra 50 e 99.

**In crescita gli accordi nelle Pmi: il 73% del totale è al Nord e il 10% al Sud, il 60% riguarda i servizi**

## Primo Piano

## Transizione energetica



## CASTELLI: COMUNITÀ ENERGETICHE SOSTENIBILI NELLE AREE DEL SISMA

«Le opportunità concesse ai progetti per le Cer sviluppate nelle aree del sisma consentono di sviluppare politiche

volte alla sostenibilità ambientale ed energetica», è il commento del commissario straordinario al sisma 2016, Guido Castelli (foto), dopo il recente visita libera al regolamento operativo sulle

comunità energetiche rinnovabili che ha accolto le richieste della struttura commissariale finalizzate a rendere le Cer più sostenibili dal punto di vista economico per gli enti beneficiari.

# Rinnovabili: aste a rischio, in Italia tariffe troppo basse

**Energia.** L'allarme di Garrone (Erg): «Dal 2023 aumentati i costi delle tecnologie. Dalla Germania alla Francia i prezzi oltre 86 euro a mwh»

Laura Serafini

Nel 2023 l'Italia è riuscita a installare 5,7 gigawatt di rinnovabili, un record rispetto agli anni precedenti (1 gigawatt nel 2021, 3 nel 2022) ma al contempo un risultato non del tutto soddisfacente. E questo perché circa 4 gigawatt sono pannelli installati sui tetti, che hanno costi 3-5 volte superiori rispetto agli impianti a terra, e di questi 2 gigawatt sono stati realizzati grazie a incentivi come il Superbonus. La spinta che si voleva dare alle rinnovabili e agli impianti utility scale (dunque i grandi impianti a terra) con le semplificazioni in realtà non c'è stata.

«Questo - come ha rivelato ieri il vicepresidente esecutivo di Erg, Alessandro Garrone, in occasione dell'evento "Transizione energetica, meno costi più sicurezza per il paese" organizzato da Elettricità Futura a Key 2024 presso la Fiera di Rimini - perché ai problemi legati al permitting per chi installa impianti e genera energia, soprattutto eolica, dal 2023 se ne sono aggiunti altri. «Nell'ultimo anno a mezzogiorno è aumentato il costo delle tecnologie» soprattutto per gli impianti eolici «si è impennato, i costi degli investimenti sono aumentati e questo aumento non è riflesso nelle tariffe riconosciute dai meccanismi di stabilizzazione del ricavo» assegnati attraverso aste governative dal Gse su indicazione del ministero dell'Ambiente.

Questi meccanismi sono contratti per le differenze che fissano nel tempo il valore del megawattora prodotto dagli impianti rinnovabili, contribuiscono a proteggere dalla volatilità del prezzo dell'energia ancora troppo ancora a quello del gas. Le aste chesi sono svolte nel corso del 2022 e nel 2023 sono andate quasi tutte deserte per queste ragioni. Ad eccezione dell'ultima, indetta a fine anno (assegnato 1 gigawatt su 1,6 di disponibilità): è andata

bene perché un emendamento aveva introdotto via legge la possibilità di adeguare le tariffe all'andamento dell'inflazione. Ma anche perché il Gse ha cominciato a supportare attivamente le imprese nel percorso di istruttoria, evitando che l'errore formale potesse comportare l'esclusione dalle aste. Tutto questo, però, non basta. «In Italia nelle aste siamo ancora a prezzi attorno a 75-76 euro a megawattora (per l'eolico, ndr) quando il costo di produzione, a seconda della ventosità, varia tra 90 e 100 euro a megawattora», ha detto Garrone. All'estero invece non è così: gli adeguamenti ai costi ci sono stati. «In Germania, Inghilterra, Irlanda del Nord - ha aggiunto - hanno rivisto le basi di asta, che sono state aggiornate a valori superiori a 100 euro a megawattora. La Francia nell'ultima asta ha elevato i prezzi a 86/87 euro a megawattora. Valori che permetterebbero di sbloccare molti investimenti anche in Italia». Il momento «è critico - ha osservato - Le aziende che vogliono investire, come Erg, sono ancora finanziariamente forti», ma, ha aggiunto, «l'incertezza regolatoria che pesa sulla società delle rinnovabili quotate sta determinando una contrazione superiore al 50% delle capitalizzazioni e rendendo più difficile finanziarsi sul

mercato». Il manager ha sottolineato la necessità che sia emesso al più presto il decreto FerX, che dovrà fissare contingenti e basi d'asta per la nuova capacità rinnovabile tra il 2024 e il 2028. Nel disegno del governo dovrebbe abilitare 60 gigawatt di potenza (contro 8 del decreto Fer) e permettere di raggiungere gli obiettivi del 2030. Ieri il presidente del Gse, Paolo Arrighini, al lavoro sul documento supportando il ministro dell'Ambiente, ha rivelato che l'obiettivo è notificare il decreto a Bruxelles nelle prossime settimane, anticipando la tabella di marcia previste per maggio. «È importante determinare con equilibrio le tariffe a base d'asta per tenere conto della volatilità dei prezzi dell'energia - ha spiegato Arrighini -. Sappiamo, però, che i livelli tariffari alti, se sono opportuni per una competitività nelle aste, significano anche maggiori oneri di sistema che famiglie e imprese devono pagare in bolletta».

Giuseppe Arrigo, ad Cva, parlando delle gare nel settore idroelettrico ha detto che il 30% delle concessioni sono scadute (il resto scadrà nel 2029), ma anche che la legge che l'Italia si autoimposta comporta «un esproprio». «La mia azienda ha l'obbligo civiltà di tutelare il patrimonio aziendale - ha detto -. Se perdessimo le gare come si fa a non impugnarle il bando e a rinunciare a un patrimonio così elevato perché non è riconosciuto da una legge fatta male?».

Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura, ha annunciato un'iniziativa con le istituzioni per arrivare a realizzare un Testo Unico delle norme autorizzative degli impianti rinnovabili reali «che consenta di non avere più un sistema in cui le regole che val l'interazione che trovi, ma un contesto normativo con uno stesso approccio in tutta Italia».

**Arrighini (Gse): «Presto il decreto FerX a Bruxelles. Serve equilibrio sulle tariffe, pesano sulle bollette»**

## Dal fotovoltaico all'eolico, crescono le imprese verdi: +13,2%

## Fondazione Symbola

Sono 37.655 secondo l'ultima rilevazione, presentata alla fiera Key Energy di Rimini

Sara Deganello

Sono 37.655 le imprese attive o potenzialmente attive nella filiera delle rinnovabili in Italia: il 13,2% in più rispetto allo scorso anno, quando erano 33.257. Lo rivela la seconda edizione dell'indagine "Filiera del futuro. Geografia produttiva delle rinnovabili in Italia", promossa e realizzata da Fondazione Symbola e Italian Exhibition Group con le principali associazioni di categoria, e presentata ieri a Key Energy, la fiera dell'energia di Rimini che si conclude oggi.

Come si legge nel rapporto, con una proporzione che rispecchia la fotografia emersa nella prima edizione, la maggioranza delle imprese sono attive nel settore fotovoltaico (74,4%), seguite da quelle dell'eolico (37,1%), delle bioenergie, cioè biomasse e biogas (23,2%), dell'idroelettrico (17,6%), del geotermico

(13%) e del solare termico (8,1%). Oltre metà delle aziende (52,1%) ha la sede legale in Lombardia, Lazio, Campania, Sicilia e Veneto. La Lombardia è al primo posto con 6.035 imprese (16% del totale nazionale), seguono Lazio con 4.084 (10,8%), Campania con 3.490 (9,3%), Sicilia con 3.018 (8%) e Veneto con 2.981 (7,9%). Le stesse regioni guidano la classifica dei territori che hanno registrato il maggior numero di nuove aziende: se ne contano infatti 676 in Lombardia, 564 nel Lazio e 465 in Campania.

La provincia italiana con più imprese della filiera è quella di Roma con 3.095 aziende (8,2% del totale in Italia), soprattutto grazie alla presenza di quelle specializzate nelle operazioni di installazione e manutenzione. Seguono la provincia di Milano con

2.748 imprese (7,3%), di Napoli con 1.569 (4,2%), di Bolzano con 1.220 (3,2%) e di Torino con 1.098 (2,9%). Una classifica che rispecchia le posizioni dello scorso anno.

Per quanto riguarda i settori di attività, l'installazione e la manutenzione spiccano in modo particolare in Campania (48,2% delle imprese regionali) e nel Lazio (45,4%). Per la Lombardia, invece, è più rilevante la quota di operatori nella produzione di energia (17,8%, rispetto al 13,8% nazionale) e nelle attività di consulenza, collaudo e monitoraggio (8,6% contro il 6,1% nazionale).

«C'è un'Italia che eccelle in molti segmenti della nuova economia sostenibile: il nostro Paese dà il meglio di sé quando incrocia i suoi cromosomi antichi, la sua identità con un modo tutto italiano di fare economia: che tiene insieme innovazione e tradizione, coesione sociale, nuove tecnologie e bellezza, capacità di parlare al mondo senza perdere legami con i territori e comunità, flessibilità produttiva e competitività. C'è molto da fare ma da qui possiamo partire per affrontare non solo i nostri mali antichi ma il futuro e le sfide che ci pone», ha commentato Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola.

**Roma è la provincia con il maggior numero di operatori della filiera, soprattutto installatori e manutentori**

## Il confronto

Le aste per fotovoltaico ed eolico onshore. Prezzi in euro/MWh

PAESE	TECNOLOGIA	PARTECIPANTI	BASE D'ASTA	PREZZO MEDIO DI AGGIUDICAZ.
	FOTVOLTAICO	POCHI		
	EOLICO ONSHORE	OLTRE LA DISPONIBIL.		
<b>2023</b>				
Italia			66,5 - 77,6 da ott 2023	65,1
Francia			N.D.	85,3
Germania			73,5	73,3
	Open space		73,7	67,7
Regno Unito	Tecnol. multipla		85	84,3
	Tecnol. multipla		75	75,4
Irlanda	Tecnol. multipla		110	100,5
	Tecnol. multipla		75	min 27 max 72
Polonia	Tecnol. multipla		89	min 63 max 80
	Tecnol. multipla		73,7	51,7
<b>2024</b>				
Italia			77,6	75
Francia			N.D.	87,2
Germania			73,7	51,7

Fonte: Erg

## La via dell'idrogeno per Duferco parte dalla Sicilia

## Energia

Il progetto Hydrogen Valley è in grado di produrre 100 tonnellate l'anno

Nino Amadore

MESSINA

Un polo in grado di produrre circa 100 tonnellate all'anno di idrogeno verde, tramite un impianto fotovoltaico da 4 Mw e un elettrolizzatore da 1 Mw. È il progetto Hydrogen Valley avviato da Duferco nell'area industriale di Giamporo in provincia di Messina dove l'azienda è presente da anni con un impianto industriale (Duferco Travi & Profilit) con una capacità produttiva pari a 450.000 tonnellate l'anno. In quest'area l'azienda punta allo sviluppo di un polo di produzione di idrogeno verde in collaborazione con Caronte Spa, l'azienda che si occupa tra le altre cose del traghettamento sullo Stretto di Messina, e Nippon Gases Italia che fa parte del gruppo Nippon Gases, quarta società di gas industriale in Europa.

«Il tema dell'idrogeno - dice il presidente di Duferco Antonio Cozzi - è strategico. Noi siamo molto interessati all'idrogeno per sostituire il gas. Ma bisogna essere onesti: oggi i costi sono molto alti senza contare le complicazioni per lo stoccaggio e il trasporto. Crediamo sia importante sperimentare sui processi per cercare di ridurre i costi. Credo che il tema vero oggi sia come fare utilizzare all'industria energia che sia in linea con la competitività. Quando si è di fronte a costi elevati la sperimentazione e la ricerca sono la strada giusta».

A questa logica risponde l'operazione siciliana che sarà realizzata con un investimento di 10 milioni di euro, di cui 7,5 milioni finanziati nell'ambito del bando "Hydrogen Valleys" del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnr), attraverso la Regione Siciliana. L'impianto sorgerà in parte nell'area dismessa di Nippon Gases che è attigua all'area occupata dallo stabilimento di Duferco: in particolare nell'area di Nippon Gases saranno impiantati gli elettrolizzatori che saranno forniti dai portoghesi di Fusion Fuel con cui Duferco ha firmato un accordo preliminare.

I lavori per la costruzione dell'impianto cominceranno nelle prossime settimane e saranno

completati a metà dell'anno prossimo. La Hydrogen Valley in Sicilia contribuirà al raggiungimento di uno dei principali obiettivi europei nella transizione energetica come previsto dal RePowerEU - spiega ancora il presidente della Duferco -. È un progetto che supporta le imprese e il territorio e che contribuisce all'incremento dell'indotto dell'isola. La transizione energetica sarà una sfida concreta solamente se comincerà sviluppo occupazione ed economico. Altrimenti, il rischio è che rimanga una missione sempre troppo ambiziosa».

L'idrogeno verde prodotto a Giamporo sarà destinato ad alimentare le industrie dell'area circostante che è ad intensa presenza industriale ma non solo, ovviamente. «Abbiamo già tre clienti potenziali - spiega ancora Cozzi - i primi siamo noi e non è un caso che un impianto del genere venga costruito all'interno di un'azienda come la nostra. Gli altri due clienti possibili secondo i nostri ragionamenti sono i Comuni di Messina e Catania che hanno acquistato autobus a idrogeno e hanno necessità di un fornitore di prossimità».

## PROPRIETÀ INDUSTRIALE

Concessi 8.220 brevetti industriali: +1,2%

Nel 2023 sono stati complessivamente 37.239 i provvedimenti emessi dall'Ufficio italiano brevetti e marchi (ministero delle Imprese e del Made in Italy) secondo il nuovo Report. In particolare, sono stati concessi 9.781 titoli con validità nazionale di cui si segnalano 8.221 brevetti per invenzione industriale (+12% sul 2022) e 1.384 brevetti per modello di utilità (-17,3%). Per quanto riguarda le nuove richieste, si sono attestate a 9.453 per i brevetti per invenzione industriale (+4,1%) e 1.850 per modelli di utilità (+3%), in entrambi i casi in controripendenza dopo la flessione riscontrata nel 2022.

## Descalzi: «Senza indipendenza energetica sistema a rischio»

## Il convegno di FI

Top manager a confronto sulle ricette da seguire per blindare il sistema

Celestina Dominelli

Lo dice con la consueta franchezza, andando dritto al cuore del titolo del convegno, organizzato ieri da Forza Italia alla Camera ("Come garantire l'indipendenza energetica dal 2050") e che l'ad di Eni, Claudio Descalzi, traduce così. «Dobbiamo capire in modo serio che senza energia moriamo e che non possiamo parlare a vanvera. Siamo in una situazione estremamente difficile». Ergo: servono «cure drastiche e chiare», senza preclusioni rispetto a tutte le tecnologie a disposizione. Una linea condivisa dal ricco parterre accorso a Montecitorio, a partire dal vicepresidente ministro degli Affari esteri, Antonio Tajani, che insiste «sulla necessità di una visione strategica del settore dell'energia», e dal titolare dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che punta prima il dito sulla rete gridata «vecchia» e invita poi Enel e Terna «a fare investimenti».

Un auspicio subito raccolto dalle società. Così Nicolò Mardegan, direttore Global External Relations di Enel, assicura che «l'Italia è e rimarrà al centro della nostra strategia, e lavoriamo ogni giorno per aiutarla a raggiungere prima di altri l'indipendenza energetica», mentre la ceo di Terna, Giuseppina Di Foggia, ricorda le opere pianificate e realizzate dal suo gruppo «come i grandi collegamenti sottomarini (Tyrhenian e Adriatic Link) e le interconnessioni con l'estero (Grecia e Tunisia tra le altre)».

Insomma, la rotta sembra tracciata. Come pure la strada da seguire. Che non può non tener conto, come evidenziano prima Claudio Farina, chief strategist e technology officer di Snam, e poi Pierluigi Lorenti dell'Eno, ad di Italgas Redi, l'apporto decisivo del gas, «che è ancora una fonte strategica nel mix italiano ed europeo». Ma in questo puzzle composito, che deve occupare l'Italia verso il net zero, giocano un ruolo cruciale anche le altre tecnologie, come l'eolico e il solare su cui, a farsene portavoce è l'ad di Erg, Paolo Merli, le imprese «chiedono al decision makers di attuare una normativa a sostegno di questo sviluppo». Senza perdere di vista, osserva Nicola Monti, ceo di Edison, «l'intenzione» profonda che deve svilupparsi (tra politica energetica e politica industriale). E l'asse, per il ceo di Saipem, Alessandro Puliti, non può che tradursi nell'utilizzo «di tutte le fonti di energia che possiamo o a cui possiamo accedere».

Solo così, dunque, si arriverà a meta e, per raggiungere la piena indipendenza energetica al 2050, occorrerà procedere, sottolinea con estrema chiarezza Monica Iacono, ceo di Engie Italia, sulla strada della decarbonizzazione «che deve poter contare su un piano strutturato a lungo termine, strumenti abilitanti e stabilità del quadro regolatorio». Tutte tessere sulla cui importanza convergono anche gli altri relatori della tavola rotonda, dall'ad di A2A, Renato Mazzoncini, che per ora chiama l'attenzione, come Descalzi, sulla necessità di una politica energetica europea («senza una pianificazione di questo tipo, l'Europa non sarà competitiva su questo fronte») al ceo di Ansaldo Energia, Fabrizio Fabbri, dall'ad di Newcleo, Stefano Buono, al ceo di Renatis, Toni Volpe, fino ad Angelo Baronchelli, ceo del gruppo AB, passando per Riccardo DeSalvo, direttore tecnico di Ultra Safe Nuclear Italia, e Paolo Giarda, responsabile energie rinnovabili di Carbotermo.

# Pnrr, piccoli Comuni beffati Meno fondi per 4 miliardi

IL CASO

ROMA «Noalgioco delle tre carte, non possiamo rimetterci». Da Nord a Sud il coro di proterente unanime. L'ultimo decreto Pnrr potrebbe aiutare i grandi centri, rimborsandoli dei 10 miliardi per le opere "persi" con la revisione del Piano approvata dal governo e dalla Commissione Ue a dicembre, ma dirottando le risorse da altri fondi. Tra questi quelli per investimenti, messa in sicurezza degli edifici e infrastrutture.

Risorse che impattano molto, tra gli altri, sui piccoli centri, soprattutto montani, che sono la metà di tutti i comuni italiani (3.400 su 7.896). Non solo: nel mirino degli enti locali minori c'è anche il nuovo meccanismo di commissariamento di chi non è virtuoso nell'uso dei fondi del Pnrr, con le risorse da restituire in caso di ritardi. La tesi è che, nell'incertezza di norme che cambiano spesso, si rischierebbe non di accelerare, ma paradossalmente di non far partire le opere per la paura della firma.

## INODI DA RISOLVERE

Facciamo un passo indietro. Il decreto Pnrr bis, di cui si attende il testo definitivo con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, vale in tutto 25 miliardi. Tra questi 22 servono a "salvare" i progetti defenestrati con la rimodulazione. Ci sono circa dieci miliardi per progetti già in essere e un miliardo per la decarbonizzazione dell'ex Iva. Ma soprattutto oltre 10 miliardi per i Comuni, principalmente i medio-grandi: 6 per piccole e medie opere, 3,4 per la rigenerazione urbana e 1,6 per i Piani urbani integrati (necessari per la riqualificazione delle periferie). Recuperarli è indispensabile, visto che le città hanno già impiegato i soldi, aggiudicando circa 12 miliardi di opere con 230milagare.

I soldi, in attesa della prima relazione semestrale dei ministri dell'Economia e degli Affari Europei, che potrà individuare altre fonti di finanziamento e sarà poi aggiornata ogni sei mesi, per ora vengono presi anche dirottando i 13 miliardi.

Dalle risorse per l'Avvocatura dello Stato e da due fondi: quello per lo sviluppo e la coesione (per 5 miliardi) e il Piano nazionale complementare, il gemello con fondi domestici del Pnrr (per 2,2 miliardi). Tra questi 4 miliardi impattano direttamente sulle Regioni e sui Comuni, principalmente i piccoli montani, più fragili economicamente e più soggetti a fenomeni climatici e sismici estremi. La maggior parte dei 2,2 miliardi del Pnc, infatti, riguardano ponti, viadot-

(C) Cedi Digitale Servizi | 709277256 | 99307208114 | sfoglia il mattino

► Recuperati 10 miliardi per le opere ► I centri minori preoccupati per i tagli:  
Ma andranno in gran parte alle grandi città ◀ A rischio investimenti e infrastrutture

## Cosa cambia con l'ultimo decreto Pnrr

L'ULTIMO DECRETO PNRR "SALVA" I PROGETTI TOLTI DAL PIANO CON LA REVISIONE A DICEMBRE (VALGONO 22 MILIARDI):



PER COPRIRE IL BUCO SI RISCHIA DI DIROTTARE E "PERDERE" 13 MILIARDI DI FONDI, TRA CUI 4 MILIARDI CHE IMPATTANO PER LO PIÙ SUI PICCOLI COMUNI:



**BUSSONE (UNCHEM): «NON COMMISSARIAMO CHI SBAGLIA IN BUONA FEDE». FITTO: «NESSUN PROGETTO ANDRÀ PERSO»**

ti e ferrovie, ma ci sono anche gli 1,8 miliardi per investimenti e la messa in sicurezza di edifici e territori e 250 milioni che erano stati assegnati alla ricostruzione delle aree terremotate: l'Aquila e il Centro Italia.

Il ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto, ha assicurato che nessun progetto andrà perso e tutte le risorse saranno recuperate, ma come non è ancora chiaro. «Per trovare i soldi legati a progetti in fase di appal-

## In arrivo 68 milioni per le aree del Centro colpite dal sisma

### LE RISORSE

ROMA Via libera al regolamento operativo del decreto Cer sulle comunità energetiche nelle aree del Centro Italia colpite dal sisma nel 2009 e nel 2016. A sbloccare il dossier è stato il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. Verranno finanziate 22 comunità energetiche. Al bando avviato con i fondi del Piano nazionale complementare sisma 2009-2016, sono pervenuti oltre 140 progetti, per un totale di oltre 400 milioni di contributi richiesti, a fronte di un plafond di 68 milioni, coinvolgendo 64 enti. Segno, per il Mase, del «grande interesse da parte di amministrazioni e cittadini». Ci saranno incentivi e un contributo alle spese del 40%. I sostegni in conto capitale possono essere erogati a copertura di tutti i costi connessi alla progettazione, alla realizzazione dei progetti e alle attività di costituzione e gestione dei raggruppamenti per la condivisione dell'energia. Sono escluse le spese sostenute o da sostenere da parte dei soggetti beneficiari per l'acquisto o l'esperto degli immobili. «In questo modo - secondo il commissario straordinario al sisma 2016, Guido Castelli - potremo sviluppare politiche per la sostenibilità ambientale ed energetica. Sarà una leva strategica per combattere lo spopolamento e innestare infrastrutture e servizi in grado di rendere l'Appennino centrale attrattivo. Il cratere si dimostra ancora una volta un laboratorio virtuoso». Nel frattempo, però, è allarme nel Centro Italia per il rischio che il nuovo decreto Pnrr bis possa "togliere" 250 milioni di fondi già previsti ai comuni terremotati. Secondo il governo verranno in ogni caso recuperati, ma non è chiaro come.

## SBLOCCATE DAL MINISTERO 22 COMUNITÀ ENERGETICHE NELL'APPENNINO CENTRALE

## 50%

Quanto pesano i comuni montani sul totale delle città

G. And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il sindaco/1 Luca Labricciosa (Farindola)

### «Anticipare le risorse? Rischiamo di finire in mezzo a una strada»

«Timori concreti per il futuro non mancano: non vorremmo che vi fossero tagli su un'altra batteria di progetti. In ogni caso, aspettiamo con una certa ansia il prossimo decreto del governo». Luca Labricciosa, vice sindaco di Farindola, un paesino montano di 1.300 abitanti, non nasconde le sue perplessità sull'ipotesi che le risorse assegnate dal Pnrr al suo Comune possano subire riduzioni e complicazioni burocratiche. «Ci sarebbero dei problemi sulla riassegnazione dei fondi. Tuttavia, ad oggi il nostro contesto regge, domani chissà».

Come vanno gli anticipi per poter pagare le imprese?

«Al momento fra economie nostre e gli accreditedi governativi andiamo avanti, ma è una partita impegnativa che vede noi piccoli comuni montani in prima linea e senza grande prospettive né paracaduti. Parlo anche a nome dei colleghi dell'area Ve-

stina con cui siamo costantemente in contatto».

A Farindola, sono otto i progetti finanziati dal Pnrr per un milione e 300mila euro complessivi.

«Si va dall'intervento di mitigazione del rischio idrogeologico nel centro storico e quindi dalla transizione ecologica (tre schede) ai cinque della digitalizzazione per modernizzare il paese. Ma la questione principale è l'accertamento dei fondi».

Perché?

«Per noi piccoli Comuni sotto i

**BEN VENGA QUESTO PIANO, MA I MUNICIPI DELL'ENTROTERRA SONO SEMPRE PIÙ IN AFFANNO**



Veduta di Farindola

5mila abitanti è cruciale. Il rischio di dover anticipare è assurdo: nessuno ha avanzato di amministrazione tali da consentirci di andare avanti così». «Che cosa può succedere? «Se fossimo costretti a ricorrere alle anticipazioni di cassa attraverso le banche, pagando gli interessi passivi, saremmo in mezzo ad una strada. Ma anche quei finanziamenti hanno un limite ben preciso: non possono superare i cinque dodicesimi delle entrate comunali proprie».

Siete preoccupati?

«Io dico: viva questo benedetto piano per carità, ma i piccoli Comuni sono in affanno».

Berardo Lupacchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il sindaco/2 Vincenzo D'Ercole (Castiglione)

### «I lavori sono ultimati ma le ditte aspettano ancora il pagamento»

«I fondi del Pnrr che dovevano essere un'opportunità sono diventati un problema». È preoccupato per il futuro Vincenzo D'Ercole, sindaco di Castiglione Messer Raimondo, comune del teramano che conta 2.100 abitanti. La prospettiva di revisione dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza potrebbe compromettere i progetti in corso se non addirittura mettere in ginocchio le casse comunali.

«Noi abbiamo agguistato due strade con un finanziamento statale del 2021 di un milione di euro, per il quale abbiamo avuto subito l'80% di anticipo. Nel 2022 il finanziamento è passato a fondi Pnrr. Nel frattempo i lavori sono terminati e non abbiamo ricevuto più niente con le ditte che devono finire di essere pagate».

Avete avviato altri progetti con i fondi del Pnrr?

«Sì, intanto, per l'efficientamento energetico per esempio: il

cappotto termico su un'ex scuola che ora ospita la Croce rossa. E poi ci sono l'ampliamento dell'illuminazione pubblica con pali alimentati a pannelli solari e la messa in sicurezza della recinzione del cimitero che poteva rientrare in questi progetti. Ma anche in questo caso dobbiamo ancora incassare le annualità 2022 - 2023 che equivalgono ad un totale di 100mila euro».

Ci sono altri interventi?

«Sì, in corso d'opera ci sono pure i lavori per la realizzazione della nuova mensa scolastica

**NOI AMMINISTRATORI NON SAPPIAMO DA DOVE ARRIVERANNO I FINANZIAMENTI PER I CANTIERI GIÀ PARTITI**



Castiglione Messer Raimondo

che servirà agli studenti delle elementari e delle medie. L'11 anticipo l'avevamo avuto e quindi più o meno eravamo in linea. Ma ad oggi, su un investimento totale di 500mila euro è arrivato il 30% dei soldi».

È preoccupato per questa situazione?

«Sinceramente, penso che in questo momento l'incertezza è totale. Noi amministratori non sappiamo cosa succederà e da dove arriveranno i fondi dei progetti già approvati e, spesso, per fortuna quasi terminati. Ed è qui che si creano problemi all'economia. Si deve risolvere il nodo delle liquidazioni, altrimenti sarà un dramma vero».

T.Poe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Poste, scatto dell'utile: 1,9 miliardi Il campano Lasco direttore generale

(C) Ced Digital e Servizi | 1709277255 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

## IRISULTATI

ROMA Poste Italiane chiude il 2023 con ricavi e profitti in crescita e aumenta il dividendo da distribuire ai soci. Il fatturato del gruppo della corrispondenza nell'anno appena terminato è salito del 5,4% a 12 miliardi di euro. L'utile netto si è attestato invece a 1,9 miliardi (+22%), mentre l'utile operativo (ebit) è cresciuto al record di 2,6 miliardi (+9%), più che raddoppiato rispetto al livello del 2017 e in linea con le previsioni. I risultati hanno consentito di proporre la distribuzione di una cedola in crescita a 0,80 euro per azione, per un totale di dividendi distribuiti ai soci pari a un miliardo, in aumento del 23% rispetto al 2022.

## IL RIASSETTO

Il consiglio di amministrazione della società, riunitosi ieri sotto la presidenza di Silvia Maria Rovere, ha inoltre deliberato un riassetto delle funzioni di vertice e su proposta dell'amministrato-

re delegato, Matteo Del Fante, ha nominato di Giuseppe Lasco, già condirettore generale di Poste, nuovo direttore generale con la responsabilità di gestire e coordinare le strutture aziendali del gruppo. Del Fante ha poi contestualmente rimesso la carica di direttore generale. Lasco, nato a Carinola in provincia di Caserta, è stato insignito di numerosi premi ed onorificenze tra cui quelle di Commendatore al Merito della Repubblica Italiana, Commendatore del Sovrano Militare Ordine di Malta e, del premio "100 Eccellenze Italiane" - nella categoria management - per il contributo apportato alla crescita del nostro Paese.

«Questi risultati sono figli della visione strategica di posizionare la nostra azienda nei servizi di cui i nostri clienti hanno bisogno», ha commentato Del Fante, aggiungendo: «Sono certo che continueremo a crescere e a creare valore. «Abbiamo fatto un focus sui pacchi, che non erano un'attività principale qualche anno fa e nel 2023 sono cresciuti

in maniera significativa. Inoltre ha proseguito il manager - abbiamo posto la nostra attenzione nel mondo dei pagamenti, intuendo nel 2017 che ci sarebbe stata una transizione progressiva al digitale e che hanno portato a una crescita esplosiva di Poste-pay».

Poi riferendosi alla riorganizzazione del vertice, anche in vista del nuovo piano industriale che sarà presentato al mercato il 20 marzo, Del Fante parlando con il TgPoste ha sottolineato: «Questo assetto stabilizza ulteriormente il vertice: io e il dottor Lasco lavoriamo insieme da anni e non abbiamo avuto temi sui quali non ci siamo trovati d'acc-

cordo e siamo sicuri che questo continuerà anche in futuro e credo che un'azienda che ha davanti a sé delle sfide così importanti possa solo beneficiare di un vertice saldo e in piena armonia».

## I SEGMENTI

Tornando ai risultati, andando a vedere l'andamento delle diverse aree di attività, Poste registra nel segmento corrispondenza, pacchi e distribuzione 3,7 miliardi di ricavi (+2,6%) e un risultato netto ancora negativo (per 46 milioni) ma in miglioramento dal rosso di 361 milioni dell'anno precedente. Nel 2023 i postini hanno consegnato 90 milioni di pacchi, 19 milioni in più dell'anno precedente. Il fatturato dei servizi finanziari è cresciuto del 5,9% a 5,2 miliardi, trainato principalmente dal margine di interesse e dai prodotti di risparmio postale che hanno fatto registrare un andamento molto solido nel quarto trimestre del 2023. Il risultato netto è salito invece del 4% a 647 milioni. Le attività finanziarie investite del gruppo



L'ad Matteo Del Fante e il nuovo dg Giuseppe Lasco

hanno raggiunto 581 miliardi, in crescita di 5 miliardi rispetto a dicembre 2022. I ricavi dei servizi assicurativi si attestano invece a 1,6 miliardi, in calo del 5%, con un utile netto in diminuzione del 5,5% a 994 milioni.

## I PAGAMENTI

Infine il giro d'affari di pagamenti e mobile ha continuato la traiettoria di crescita, registrando un incremento del 27,5% a 1,4 miliardi. A contribuire al miglioramento è stata anche la nuova offerta energia, lanciata nel giugno scorso, che ha raggiunto circa 500 mila adesioni. Il risultato netto del settore cresce invece

del 25% a 338 milioni. Le carte Postepay sono 22,1 milioni (in aumento del 3,5%), mentre Posteld, la soluzione di identità digitale di Poste Italiane per usare Spid, nel 2023 risulta attivata da 24 milioni di clienti (+0,8% su base annua). I costi totali del gruppo nel 2023 sono stati pari a 9,4 miliardi, in crescita del 4,3% su base annua, compreso un pagamento di 133 milioni come bonus una tantum per i dipendenti. I risultati sono stati apprezzati dagli investitori. Ieri in Borsa il titolo delle Poste ha terminato in rialzo del 3% a 10,84 euro.

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA